

# “La Fabbrica Fantasma. Verità sulla mia bambola”

Il docufilm di Mimmo Calopresti sulle rotte della contraffazione fra Milano, Napoli e Budapest

Sensibilizzare i giovani ed educarli a distinguere l'illecito. Il Garante nazionale anticorruzione Raffaele Cantone e il Procuratore capo di Roma Giuseppe Pignatone insieme a cinquecento ragazzi delle scuole medie sono stati fra i protagonisti, il 27 aprile scorso, della seconda edizione di “*A mano disarmata - forum internazionale dell'informazione contro le mafie*”, svoltasi all’“Auditorium Parco della Musica” di Roma. Momento clou della mattinata è stata la proiezione del docufilm di Mimmo Calopresti “*La fabbrica fantasma - verità sulla mia bambola*”, prodotto da Magda Film, un viaggio sulle rotte della contraffazione internazionale ormai controllata dalle mafie, fra Napoli, Milano e Budapest. Una giornata “contro l'illegalità” che si è conclusa con la visione serale, in anteprima assoluta per il pubblico, dello stesso documentario, e alla quale, insieme al regista Calopresti, hanno preso parte illustri ospiti. Il progetto è stato insignito dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con la medaglia quale premio di Rappresentanza per l'alto valore civile dell'iniziativa.

Scritto da Mimmo Calopresti e Luigi Politano, con protagonista lo stesso autore e regista, il docufilm è un viaggio nel mondo della contraffazione e nell'intreccio tra mafia e malavita comune. Il sottotitolo, “*Verità sulla mia bambola*”, è un escamotage per conoscere e approfondire il mondo del “falso”. La figlia del regista, Cloe, vuole vendere la sua collezione di bambole Barbie per devolvere i soldi ai bambini profughi, che arrivano in Italia dai Paesi martoriati del mondo. Insieme al papà va al “mercato” e lì entrambi scoprono un'amara verità: alcune Barbie della collezione sono false, prodotte in Cina e arrivate in Italia chissà da dove. Così il regista in prima persona intraprende questo viaggio che lo porta nel cuore delle tratte della contraffazione. E scopre che si falsifica tutto, dall'abbigliamento, ai giocattoli, alla pelletteria, al cibo, alle sigarette. Queste ultime in particolare davvero nocive alla salute, perché all'interno possono contenere di tutto in quanto confezionate senza alcun controllo. A proposito di

“bionde”, nel documentario ha un ruolo centrale anche il Corpo della GDF: a questo proposito viene intervistato un Capitano delle Fiamme Gialle che racconta il “percorso” di un pacchetto di sigarette attraverso il suo *codentify* (un codice a barre personale) che si può leggere con un *smartphone* o un *tablet* qualsiasi. In sintesi, attraverso questo *codentify* si può sapere tutto, luogo e data di fabbricazione, provenienza e destinazione del pacchetto. Insomma uno strumento utilissimo per tutelarsi dai pacchetti contraffatti che vengono così facilmente identificati. Il mercato illegale di sigarette è immenso, se si considera che solo in Italia a Napoli un pacchetto su tre è di contrabbando. Dopo il focus sulle sigarette, il documentario spazia sui tanti prodotti contraffatti in maniera esaustiva e di facile apprendimento (come ha specificato il regista, si vuole arrivare non solo al mondo dell'informazione ma soprattutto ai giovani per metterli a conoscenza dei pericoli a cui vanno incontro comprando i prodotti contraffatti.) In 50 minuti il docufilm mostra luoghi e personaggi diversi, legati dal traffico di merci e dalla contraffazione, dal porto di Napoli fino al confine tra Ungheria e Ucraina. Ai margini di un impero in cui tutto è consentito in nome del mercato, la fabbrica fantasma è il non luogo che tutti conoscono, ma nessuno è pronto a denunciare. La salute, le norme sul lavoro, l'economia di una intera nazione, la stessa vita umana sono compromesse perché a ogni cosa viene dato un prezzo, il più basso possibile.



Eventi